

# RSA aperta: quali opportunità digitali

*In questo articolo ho deciso di affrontare il tema della RSA Aperta, una modalità di assistenza proposta in maniera sperimentale dalla Lombardia e disciplinata dalla DGR 2942/2014*



Paolo Galfione,  
Amministratore e  
Direttore Generale  
Softwareuno INS S.r.l.

**R**SA aperta è un servizio pensato per il sostegno della famiglia con persone affette da demenza o da altre patologie di natura psico-geriatrica, sia con prestazioni a domicilio, sia accedendo a strutture di tipo RSA per attività specifiche. Si pone in pratica come un intervento intermedio tra il servizio di centro diurno e l'assistenza domiciliare integrata, cercando di prolungare la permanenza dell'anziano a domicilio sia mediante interventi di supporto che sostenendo il *caregiver* tramite formazione specifica e ricoveri di sollievo dell'anziano in RSA.

Da un punto di vista organizzativo il nuovo servizio chiede alle strutture tradizionalmente rivolte ai propri residen-

ti di aprirsi al territorio in una logica di sostegno della domiciliarità diversa da quella tradizionale e, a mio avviso, con un elevato potenziale di innovazione a favore di una assistenzialità più leggera e capace di potenziare l'autonomia della persona fragile e – soprattutto – il suo contesto familiare.

Molte strutture che si sono accreditate a tale servizio, spesso con numeri molto bassi, probabilmente storceranno il naso nel leggere queste nostre valutazioni. Ho sentito alcuni direttori e ho avuto modo di parlare direttamente con le coordinatrici che si occupano della gestione del servizio, della pianificazione e della rendicontazione delle attività, lamentare l'inadeguatezza di due aspetti comunque



legati alla dimensione economica: da un lato i singoli interventi – come la valutazione multidimensionale iniziale e la formulazione del piano assistenziale individualizzato – dall'altro i limiti posti dalla normativa circa il budget assegnabile ad ogni persona avente diritto al servizio. Sono perciò consapevole che i numeri possono essere problematici, che la Regione Lombardia debba fare i conti con la distribuzione delle risorse e le strutture con i propri costi di gestione, ma il fatto che la coperta sia corta non significa che l'idea non sia buona.

Il servizio di RSA aperta introduce in particolare due aspetti che sono fondamentali nella progettazione di un sostegno sostenibile dei soggetti cronici e/o fragili:

- la definizione di una figura di care manager, l'assistente alla salute che educa, motiva ed accompagna la persona in tutte le fasi del percorso di cura, misurandone i miglioramenti ottenuti e valutandone i fabbisogni assistenziali. Il care manager, che tipicamente ha una consolidata esperienza nell'ambito dei servizi socio-sanitari in RSA, diventa la persona di fiducia che affiancherà l'anziano e la famiglia in ogni momento del percorso aiutando a pianificare gli interventi attivabili presso il domicilio o la RSA.
- Il potenziamento del o dei *caregiver* che si occupano dell'assistenza del congiunto in casa, persone animate quasi sempre da un grande affetto, volontà e dedizione che però, molto spesso, non hanno strumenti adeguati per comprendere e proteggersi dalla perdita di autonomia e orientamento cognitivo del proprio caro.

Per quanto possa sembrare romantico, mi piace molto l'idea di una RSA che non rappresenti l'anello terminale di un percorso di vita, spesso doloroso e inerte, ma sia protagonista nelle fasi del possibile, capace di farsi mediatore attivo nel rapporto tra la persona che diventa fragi-



le e chi la circonda, amandola e spesso non riconoscendola senza essere a sua volta riconosciuta.

La sostenibilità di questo percorso di apertura al territorio dei servizi residenziali, come mostrano le difficoltà economiche del modello lombardo, non potrà essere raggiunta attraverso modelli classici di sostegno, ma dovrà avvalersi di strumenti digitali che annullino le distanze e rendano più efficace comprendere quando intervenire e cosa fare.

In diversi progetti a livello europeo si stanno sperimentando forme integrate di telemedicina che attraverso indumenti apparentemente normali tengono sotto controllo i parametri vitali della persona, televisioni collegate a web TV gestite da RSA che permettono di programmare formazione a distanza e interattiva, esercizi e attività fisiche e cognitive da svolgere da remoto, dove l'istruttore può vedere l'assistito.

Tra i device più recenti ci sono degli assistenti vocali in grado di sostenere conversazioni con la persona, motivarla e dare le corrette indicazioni o far scattare degli alert in caso di problemi. Abbiamo visto persino un WC in grado di ricevere una persona in posizione eretta, portarla in posizione seduta, lavarla e riportarla in posizione eretta.

Le potenzialità di una abitazione smart (digitale) sono proporzionali solo alla nostra fantasia. Usiamola bene. ■

